

COMITATO ANTIRAZZISTA SALUZZESE



**IL MONDO PIENO DI PORTI E STAZIONI FERROVIARIE
DA SEMPRE LUOGHI DI APPRODO DEI MIGRANTI
DI ZONE LIBERATE DAL DOMINIO DOVE COSTRUIRE
RELAZIONI,AUTOGESTIONE,INTEGRAZIONE,RELAZIONI UMANE
NON SONO LE RUSPE CHE FERMERANNO LA SPERANZA**

Il Comitato Antirazzista Saluzzese è un gruppo informale costituito da individualità diverse che si sono aggregate nel corso degli ultimi tre anni per esprimere e praticare solidarietà e appoggio politico, sindacale e sociale nei confronti dei migranti/braccianti stagionali presenti nel territorio di Saluzzo e del suo circondario.

La provincia di Cuneo è la terza in Italia per superficie a frutteto, seconda per produzione totale di kiwi, terza per nettarine e quarta per mele e pesche; il comparto ortofrutticolo esercita un ruolo di primo piano in particolare nell'economia del saluzzese, creando ricchezza sia direttamente, attraverso la produzione, che con l'indotto. Pochi sono i dati precisi sulla manodopera effettivamente impiegata, soprattutto quella stagionale, si parla comunque di migliaia di persone. La maggior parte sono stranieri, africani ma anche rumeni, polacchi, cinesi, assunti attraverso il cosiddetto "Decreto Flussi" annuale ma soprattutto reclutati a chiamata diretta a seconda delle esigenze degli imprenditori.

La presenza africana sul territorio si è concretizzata in modo visibile con le presenze alla locale Caritas e nelle pochissime strutture messe a disposizione dalle istituzioni. Per il resto la grande maggioranza dei migranti si è aggregata nella zona della stazione FS, incontrando l'indifferenza della cittadinanza e delle istituzioni, che li hanno visti quasi sempre come un'"emergenza" da risolvere, come un problema di ordine pubblico e non come un pezzo strutturale del mondo del lavoro in Italia e in particolare dell'agroindustria. Persone che dormono sui cartoni lungo i marciapiedi della stazione, privi di servizi igienici e delle più basilari strutture necessarie per potere vivere in modo dignitoso la già difficile condizione di migrante stagionale.

Il Comitato antirazzista accompagna da tre anni il difficile percorso dei migranti nella loro ricerca di diritti, di lavoro e di dignità, in primo luogo attraverso la presenza costante al loro fianco negli spazi vissuti quotidianamente, attraverso il dialogo e l'ascolto delle necessità piccole e grandi che emergono. Complici e non semplici spettatori. Il punto di partenza è il tentativo di fare emergere il protagonismo degli stessi migranti nell'ambito di scelte che molto spesso li vedono come semplici e passivi destinatari di decisioni prese altrove. Politiche di accoglienza e lavoro che vengono costantemente decise senza tenere conto della voce dei principali soggetti, molto spesso visti come 'oggetti' da sfruttare, spostare, controllare.

In sintesi le attività del Comitato:

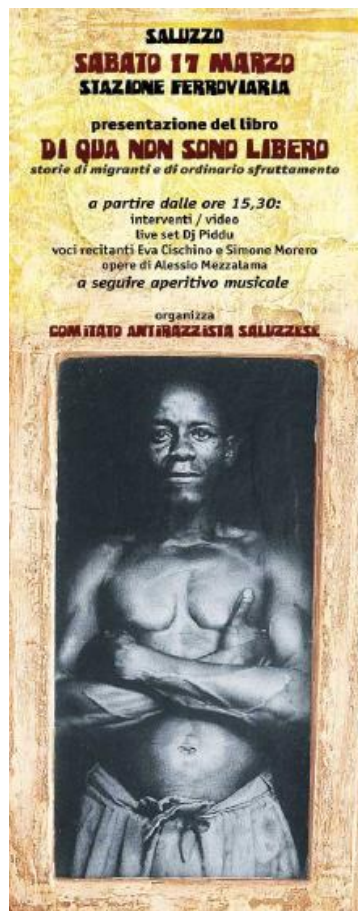
- fornire aiuto per quanto riguarda necessità primarie ai migranti presenti: cibo, indumenti, biciclette, fornelli, gas...
- condividere spazi e momenti di socializzazione scegliendo di agire dall'interno della comunità migrante, in una prospettiva interculturale e solidale
- fornire appoggio sindacale, medico e legale (alcuni medici e avvocati sono presenti con un camper del comitato ogni settimana presso le zone di massima concentrazione per fornire assistenza)..
- stimolare la creazione di momenti di dibattito e di assemblea collettivi in cui discutere insieme le iniziative da intraprendere
- sensibilizzare, attraverso articoli, comunicati e video-produzioni, l'opinione pubblica sulla presenza dei migranti e sulle scelte che la politica compie, o molto più spesso sceglie di non compiere
- produrre inchieste e documenti sulla situazione saluzzese. E' del marzo 2012 l'autoproduzione del volumetto "Di qua non sono libero" con la prefazione di Marco Rovelli, interviste e storie di migrazione raccolte nel 2011 (in allegato la versione .doc). Nell'estate 2012 stiamo svolgendo un lavoro di inchiesta tra i vari campi di accoglienza che sono nati (vedi allegato I Fatti fino a oggi) e stiamo partendo con un lavoro di indagine sindacale.
- Fare rete con le realtà che si occupano di problematiche simili nel resto del paese, soprattutto nel sud
- organizzare momenti aggregativi che favoriscano integrazione, dialogo e dibattito. La Festa Antirazzista, organizzata per accogliere e dare il benvenuto ai migranti in arrivo per la stagione, ha mescolato un bel torneo di calcio, un momento di assemblea con interventi di approfondimento proposti da invitati provenienti da diverse parti dell'Italia (Rosarno, Nardò e altre realtà di concentrazione di braccianti stagionali) e un momento di musica e ballo.

La nostra mail comitatoantirazzistasaluzzese@gmail.com

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI 17 MARZO/16 AGOSTO 2012

17 marzo – Presentazione DI QUA NON SONO LIBERO

<http://youtu.be/9ddJeA-nx0A>



Sabato 17 marzo a partire dalle ore 15,30 presso la sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Saluzzo verrà presentato il libro "DI QUA NON SONO LIBERO" "Storie di migranti e di ordinario sfruttamento" curato dal Comitato Antirazzista Saluzzese

Alla giornata parteciperanno alcuni ospiti che porteranno le loro esperienze di lavoro e di volontariato a sostegno dei migranti.

La cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione di Sesto San Giovanni si occupa di "attività a favore degli immigrati e delle immigrate con la strutturazione di alcuni progetti a sostegno dell'integrazione socio-lavorativa. Tutti gli interventi hanno come finalità l'esigibilità e la difesa dei diritti delle persone straniere, siano esse regolarmente soggiornanti o clandestine. Fornisce un "servizio di protezione sociale a favore di vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio ecc, centro filtro, pronto intervento, accoglienza maschile e femminile, prese in carico territoriali, accoglienza per rifugiati, sportelli territoriali". A Saluzzo sarà presentato il video "Richard K. Una storia di Rosarno" prodotto dalla cooperativa stessa.

L'associazione EquoSud Autoproduzioni Equo Solidali di Rosarno porterà un container di arance e olio per i gruppi di acquisto solidale locali e per tutti coloro che vorranno acquistare dei prodotti ottenuti senza sfruttamento del lavoro nero e con una giusta retribuzione dei braccianti stranieri.

Molti africani che l'estate scorsa erano a Saluzzo si sono trasferiti proprio a Rosarno a cercare lavoro e alcuni di loro hanno trovato sostegno e accoglienza presso i produttori associati a EquoSud.

Tra questi Ibrahim che era ospite a Verzuolo. Autore di testi pieni di rabbia e nostalgia per il proprio paese, sarà a Saluzzo a presentare le sue poesie.

Infine la dott.ssa Santa Di Prima, medico internista ospedaliero, collaboratrice di Medici Senza Frontiere.

Dall'esperienza delle occupazioni a scopo abitativo da parte di rifugiati, a Torino nasce la Microclinica Fatih (dal nome di un ragazzo marocchino deceduto al CIE di C.so Brunelleschi senza aver ricevuto alcuna assistenza) ospitata presso il centro sociale Gabrio. Creata dalla Dott.ssa Di Palma insieme a 2 infermieri professionali per dare informazioni sul SSN e sui diritti di salute dei migranti e per poter visitare e curare chi non ha accesso ad altri ambulatori. Attualmente prestano servizio volontario alla microclinica 6 medici, 3 infermieri e una volontaria non sanitaria. Nello stesso so locale vi è un ambulatorio di assistenza legale per migranti cui collaborano avvocati dell'ASGI.

Durante la giornata verrà allestita la mostra "Umano" di Alessio Mezzalama le cui opere illustrano anche il libro. I suoi lavori narrano di masse migratorie in fuga da destini segnati da guerre, malattie e povertà attraverso il mare, "che portano negli occhi e negli sguardi l'implorazione e la dignitosa richiesta di salvare le loro anime". L'arte come forma e mezzo di riflessione sociale e politica, per "mettere in evidenza alcuni avvenimenti dell'età contemporanea nella speranza di dar vita a una "coscienza sociale" in merito agli attuali fenomeni migratori, ma non solo."

Gli attori Eva Cischino e Simone Morero accompagnati dalla musica di DJ Piddu reciteranno alcuni testi tratti dal libro.

SALUZZO - «In un mondo che si proclama globale, dove gli abitanti dovrebbero essere tuttifratelli interplanetari, di fatto esiste una profonda discriminazione tra i popoli, in particolare tra bianchi e neri. È una vergogna per uno stato come l'Italia che vuole essere un paese di diritto». Le parole, rotte dall'emozione, sono di Ibrahim della Costa d'Avorio. altri suoi connazionali giunti a Saluzzo l'estate scorsa per la raccolta della frutta, si è trovato a fare i conti con la ghettizzazione, costretto ad accampare nei vagoni del treno incidentato, lungo i binari della stazione ferroviaria, o nel vecchio deposito come testimoniano le immagini di un videoclip. Le parole di Ibrahim scuotono profondamente le coscienze e, come lame, fendono il sipario che è calato sull'emergenza immigrati, condannano il malessere di una società falsamente perbenista che non riconosce, agli immigrati, dignità né diritti. Segue un lungo applauso del pubblico. Sono in tanti ad ascoltare, ma delle autorità c'è solo una rappresentante, l'assessore Marcella Risso. È sabato pomeriggio nella biglietteria della stazione ferroviaria, scelta, non a caso, dal comitato antirazzista saluzzese per la presentazione del libro "Di qua non sono libero". Il volume, edito da Trengari, che in lingua Bambarà significa "La stazione", raccoglie una decina di storie distillandole tra le numeroso esperienze dei migranti africani che hanno lavorato in estate nelle campagne saluzzesi. Molti di loro, oggi, si trovano al sud, a Rosarno, dove hanno trovato lavoro nella raccolta delle olive e delle arance presso i produttori associati a Equo Sud e Africalabria, le associazioni impegnate da una parte nella tutela delle produzioni agricole dalla concorrenza sleale della grande distribuzione, dall'altra nell'integrazione nel tessuto economico della manodopera immigrata. «Noi vogliamo lavorare in Italia e partecipare allo sviluppo dell'Italia - prosegue Ibrahim -. E lo vogliamo fare insieme ai nostri fratelli italiani, perché ci sentiamo parte integrante dell'agricoltura e, più in generale, della cultura di questo Paese». Ha toni meno duri, invece, il discorso di Ahmed, marocchino da due anni in Italia, che plaude all'impegno del comitato antirazzista e alla solidarietà dimostrata da una certa parte dei saluzzesi nonché alla numerosa presenza femminile nel pubblico, perché, dice, «le donne sono un segno di amore e hanno sensibilità». Proprio come la dottoressa Santa di Prima, già collaboratrice di Medici Senza Frontiere ed ora della microclinica Fatih nel quartiere San Paolo di Torino dove si occupa della salute degli immigrati. Oppure come Alessandra Turco che, attraverso l'associazione

Mais di Torino, è impegnata a difendere i diritti dei lavoratori contro ogni forma di sfruttamento ed emarginazione, promuovendo una rete di cooperazione fra le parti sociali nel comparto agricolo. Mentre si susseguono gli interventi, la grande sala, che un tempo ospitava la biglietteria, continua a riempirsi di simpatizzanti e curiosi, tanto che, ad un certo momento, non sembra più sufficiente a contenere tutti i presenti. Alle pareti sono collocate le opere dell'artista pinerolese Alessio Mezzalama riprodotte nel libro e raccolte nella mostra "Umano", mentre alle finestre campeggia anche uno striscione dei "no tav". Fuori, un banchetto vende le arance e l'olio di Rosarno. Il clima è gioviale, il ritrovo si prolunga e le luci della stazione si spegneranno soltanto a tarda sera.

kizi blengino, Il corriere di Saluzzo, 22 marzo 2012



27 marzo – OCCUPAZIONE EX CASA CUSTODE CIMITERO

Alcuni migranti che non hanno trovato posto alla Caritas di Saluzzo e che sono stati "dimessi" dalla Caritas di Cuneo, dopo alcune notti trascorse alla stazione, decidono di entrare alla casa del cimitero di proprietà del comune. La temperatura è rigida, piove. Il comitato porta solidarietà e sostegno.



28 marzo – APPELLO DELLA CARITAS AI DATORI DI LAVORO

Lettera-appello della Caritas di Saluzzo, firmato dal presidente il vescovo monsignor Giuseppe Guerrini e dal direttore don Beppe Dalmasso. Protagonisti sono i lavoratori stagionali immigrati e la loro accoglienza. "Diamo un tetto per chi lavora - si legge -.

L'evidenza è sotto i nostri occhi. Siamo a fine marzo e già si vedono a Saluzzo giovani dell'Africa sub-

sahariana che stanno arrivando per cercare lavoro nella frutta. "Ma è solo marzo, mancano tre mesi a luglio! Poi c'è il gelo che ha diminuito la raccolta!" "Alla stazione non possono più starci." "Vengono di nuovo a prendere il lavoro a noi." "Devono aspettare che i datori di lavoro li chiamino!" Ecco alcuni dei primi commenti a questi arrivi.

Non è compito della Chiesa, e perciò della Caritas Diocesana che è un organismo della Chiesa, risolvere il problema degli stagionali. E' compito delle istituzioni che operano nelle aree frutticole dare una risposta adeguata. Quella degli stagionali non è più un'emergenza, ma una normale necessità che il Saluzzese ha di manodopera specialmente nel periodo estivo e autunnale. La Caritas cerca di fare la propria parte, in un ruolo sussidiario alla società civile, ma non la sostituisce. Vari passi sono stati fatti in questi ultimi anni per quanto concerne l'accoglienza da parte dei singoli datori di lavoro, che pur non essendovi vincolati, come per i "flussi", hanno dato l'alloggio a chi lavorava per loro, evitando di dire "Io ti faccio lavorare qualche giorno ma per il resto ci pensi la Caritas!".

E ancora: "L'appello che facciamo, è che ognuno assuma le proprie responsabilità trattando in modo degno chi viene a cercare lavoro. In modo particolare, pur sapendo delle difficoltà che affrontate, chiediamo a voi datori di lavoro di fare il possibile per dare un tetto a questi nostri fratelli. Non hanno pretese, si accontentano di poco, ma meritano il nostro rispetto.

Da parte nostra come Caritas Diocesana, in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, faremo tutto il possibile per venirvi incontro e collaborare con voi. Grazie a chi sta lavorando in questo senso e a chi vorrà iniziare

(La Stampa, 28 marzo 2012)

Nessuna risposta, solo il sindaco continua a ripetere che i "padroni della frutta" fanno da sempre la loro parte. Se ci crede lui...

30 marzo – APPELLO ALLA SOCIETA' CIVILE DEL COMITATO ANTIRAZZISTA

Anche quest'anno è arrivata la cosiddetta "emergenza braccianti", con qualche mese di anticipo rispetto alle previsioni. La crisi economica colpisce duramente gli anelli più deboli della catena produttiva, i migranti sono costretti a spostarsi continuamente alla ricerca di un lavoro privilegiando le rotte già battute nelle stagioni precedenti. Dopo un difficile inverno al sud, penalizzato dai processi di globalizzazione del mercato ortofrutticolo che hanno favorito l'abbassamento selvaggio dei prezzi, la svalutazione della forza lavoro, la minore richiesta di manodopera, i migranti africani (e non solo) si sono rimessi in viaggio e sono tornati a stendere i loro cartoni sulle banchine della stazione di Saluzzo in questo scorcio di primavera. Sono tornati presto con la speranza di avere accesso ai pochi posti disponibili presso le strutture di accoglienza, per riprendere i contatti con i datori di lavoro, magari per essere ingaggiati qualche giorno per la potatura e legatura, oppure ancora perché chiamati dagli stessi datori di lavoro.

Nelle scorse settimane sono apparsi sui giornali le regole dettate dall'amministrazione comunale: accoglienza a partire dal primo luglio, solo per chi lavora, massimo 80 persone. La Prefettura garante del difficile coinvolgimento di tutti i comuni del circondario, la Caritas, come sempre, a svolgere l'effettivo lavoro sul territorio. La Coldiretti fino ad ora sembra defilarsi. In quest'ottica concertativa manca però il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo fondamentale dei migranti, il cui punto di vista meriterebbe di essere preso in considerazione, al fine di meglio comprendere la dimensione del problema e prima di adottare qualsiasi provvedimento.

Tutti i tentativi di limitare il fenomeno, gestito spesso come mero problema di ordine pubblico, e posticiparlo nel tempo risultano velleitari. La realtà è che già oggi una ventina di persone si trovano tra la stazione e sistemazioni di fortuna, in una situazione di estrema precarietà che richiama quanto già accaduto negli anni scorsi. E gli arrivi continueranno nelle prossime settimane, non una "invasione" ma un fenomeno prevedibile e numericamente sostenibile: solo che un gruppo di persone con la pelle nera non passa inosservato a Saluzzo come altrove...

Esseri umani, prima ancora che numeri e potenziale forza lavoro, con la loro dignità, le loro speranze e le loro storie.

Mettersi in ascolto e sostenerli sin dai bisogni primari dovrebbe essere scontato, normale per tutti coloro che nei migranti vedono una risorsa e non un problema, lo specchio delle difficili condizioni di vita di fasce sempre più ampie della popolazione. Occasioni per promuovere e diffondere sul territorio pratiche di solidarietà e mutuo appoggio, argini alla diffusione di un pensiero razzista subdolo che specula sui luoghi comuni e sulla confusione che grava sul periodo critico che stiamo attraversando. Ci chiediamo se non sarebbe il caso di dimostrare una maggiore flessibilità e capacità di adattarsi alla realtà, senza pregiudizi e ricette preconfezionate, mettendo da parte i calcoli politici.

La ricca economia agricola locale, nonostante le gelate e una consolidata attitudine alla lamentazione, continuerà ad avere bisogno di braccia disponibili in tempi rapidi e con sempre meno garanzie; i migranti, ai margini del ciclo produttivo, sempre più saranno indotti ad accontentarsi di poche giornate lavorative che consentano loro di sopravvivere. Per molti lo stesso rientro in patria risulta difficile per l'instabilità politica e le guerre nei paesi d'origine o anche solo per la difficoltà a pagare un biglietto di aereo.

Nonostante tutto la loro richiesta non è l'elemosina, bensì essere messi nelle condizioni di poter accedere a una qualità di vita dignitosa, pur nell'estrema precarietà e assenza di prospettive.

Lanciamo quindi un appello a tutte le componenti della società civile affinché nascano a Saluzzo e sul territorio circostante tante occasioni di accoglienza ed integrazione per i migranti già presenti e in arrivo, a partire dal soddisfacimento del bisogno primario di avere un posto dove poter vivere e da cui poter partire alla ricerca di un lavoro. Meno condizioni si pongono, maggiore sarà la possibilità di incontrarsi, confrontarsi nella valorizzazione delle differenze, operare per il cambiamento di una realtà troppe volte cinica e ingiusta.

Noi del comitato antirazzista ci siamo e continueremo ad esserci. Solidali e un po' coimplyci.

Comitato Antirazzista Saluzzese
Assemblea Migranti

Le ricerche del comitato per trovare un cascina o una casa per un progetto autogestito di accoglienza si scontrano con la diffidenza o la esplicita avversione nei confronti dei "neri" e di chi sta troppo dalla loro parte



Assemblea Migranti al magazzino della stazione

2 aprile – SGOMBERO DELLA EX CASA CUSTODE CIMITERO

All'attenzione del Sindaco di Saluzzo Allemano Paolo

e pc. Ass. Riso Marcella

Saluzzo, 1 aprile 2012

L'assemblea dei migranti riunita presso la ex casa del custode del cimitero insieme al comitato antirazzista, alla luce degli eventi degli ultimi giorni e della comunicazione da parte dei carabinieri di lasciare l'edificio lunedì 2 aprile, esprime le seguenti considerazioni:

Tutti i presenti sono in lista d'attesa per essere ospitati dalla casa di prima accoglienza della CARITAS quando essa verrà aperta, ma per il momento non ci sono altre sistemazioni abitative praticabili per tutti;

Si ritiene non dignitoso costringere i migranti attualmente presenti e quelli che arriveranno ad accamparsi nuovamente in luoghi precari come la stazione ferroviaria o i parchi cittadini.

L'ampia discussione ha messo in evidenza la volontà di trovare soluzioni comuni evitando rotture che potrebbero ripercuotersi negativamente sulla permanenza nel saluzzese, pertanto le richieste che avanziamo, e che hanno trovato consenso unanime tra i presenti sono:

Conferma dell'immediata disponibilità abitativa a Lagnasco di cinque posti già visionati;

Sospensione del rilascio dell'immobile e concessione di ulteriori due settimane a partire da domani lunedì 2 aprile al fine di verificare la possibilità di reperire un'ideale e dignitosa sistemazione abitativa. Nel frattempo ci impegniamo ad effettuare alcuni lavori di manutenzione ordinaria al fine di rendere più accoglienti i locali.

Disponibilità, al termine del suddetto periodo, di un confronto sulla gestione condivisa dello spazio, si è infatti convinti di quanto sia importante riconoscere ai migranti autonomia e diritti per uscire dall'emergenza.

Restiamo qui in attesa di una vostra risposta.

L'Assemblea dei Migranti

Il Comitato Antirazzista

Nessuna risposta alla lettera inviata al sindaco e all'assessore Riso. Il sindaco delega la soluzione del problema ai carabinieri. In accordo con i migranti si decide di lasciare la casa martedì 3 aprile per evitare ritorsioni.

I migranti tornano alla stazione e nelle settimane successive troveranno una sistemazione a Lagnasco, Costigliole e Castellar.

20 aprile – Verzuolo Presentazione del libro DI QUA NON SONO LIBERO

e proiezione del film LA TERRA (E)STREMA

nell'ambito delle iniziative organizzate dall'ANPI per il 25 aprile.

Folta la presenza di migranti. Alla fiaccolata del 24 aprile partecipazione del Comitato e dei migranti dietro lo striscione "La resistenza vive nelle lotte di oggi".



30 aprile – La stazione comincia ad essere affollata, proseguono regolarmente le riunioni del comitato e dei migranti. Il comune comunica che il 1° maggio aprirà la casa del cimitero per 11 persone. Le condizioni imposte ai migranti per entrare nella casa sono giudicate inaccettabili, viene chiesto un incontro con l'amministrazione, altrimenti non si entra.

Malvolentieri il comune accetta di incontrare i migranti, giovedì 3 maggio, ma i migranti rifiutano di parlare se non sarà presente anche una rappresentanza del comitato antirazzista. Ancora più malvolentieri, il sindaco accetta la richiesta pur senza dare diritto di parola al comitato in quanto compagine "non istituzionale". È la prima volta che l'amministrazione comunale riceve una delegazione di migranti.

I migranti consegnano il seguente documento e ottengono delle concessioni.

SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI SALUZZO

NOI SIAMO DEGLI ESSERI UMANI, ABBIAMO UNA TESTA PER PENSARE, NON SOLO BRACCIA PER LAVORARE
VOGLIAMO DIGNITA', NON LA CARITA'

RINGRAZIAMO LEI E MARCELLA PER LA CASA DEL CIMITERO MA VOGLIAMO CHIEDERE DELLE COSE

1. I POSTI PER DORMIRE ERANO 16 O DI PIU', ADESSO SONO SOLO 11
2. NOI QUI NON ABBIAMO UNA CASA E ALLORA NON CI PIACE CHE AL MATTINO DOBBIAMO ANDARE VIA E TORNARE LA SERA E SOLO ALLA DOMENICA O QUANDO PIOVE POSSIAMO STARE DI GIORNO. NON LAVORIAMO TUTTI I GIORNI MA SOLO QUANDO IL PADRONE CI CHIAMA E ALLORA COME FACCIAMO?

3. E' DIFFICILE CHE A MAGGIO O GIUGNO I PADRONI CI FACCIANO GIA' IL CONTRATTO, FORSE QUALCUNO A LUGLIO O AGOSTO. UN MESE E' TROPPO POCO PER RESTARE NELLA CASA, CHIEDIAMO ALMENO 45 GIORNI O DI PIU'
4. NON DITE CHE DOBBIAMO CHIEDERE AI PADRONI DI DARCI UNA CASA, DI FARCI IL CONTRATTO REGOLARE E DI SEGNARE TUTTI I GIORNI LAVORATIVI. PER NOI E' DIFFICILE, NON CI CONVIENE, VOI AVETE LA VOCE PIU' FORTE DELLA NOSTRA.

GRAZIE PER AVERCI ASCOLTATI

I MIGRANTI DELLA STAZIONE



1° maggio – FESTA DEI LAVORATORI

Anziché tante menate retoriche sulla festa del lavoro che non c'è, ci troviamo alla stazione per una polenta tutti insieme. Mentre i carabinieri e il comune continuano a ripetere: “Non c'è posto, non c'è lavoro andatevene”, noi portiamo la nostra presenza e la nostra speranza.

4 maggio

11 migranti entrano nella casa del cimitero, ad un educatore viene affidato l'incarico di “vigilare”. La casa è in condizioni fatiscenti, nessun lavoro di manutenzione è stato eseguito.

12 maggio

Comincia la fase B del piano di accoglienza: le denunce ai migranti per dissuaderli ad andrsene dalla stazione. I carabinieri eseguono

“questa mattina alle 8 meno un quarto sono stato chiamato per telefono dai ragazzi della stazione mentre era in corso la notifica di occupazione abusiva degli spazi della stazione.

Insieme a d. ci siamo trovati in Stazione pochi minuti dopo. 4 pattuglie dei carabinieri stavano svolgendo il lavoro e ci hanno informati che ordini superiori (non saluzzesi) nella tarda serata di venerdì avevano ordinato questa notifica.

Abbiamo immediatamente contattato F. in qualità di avvocato del comitato antirazzista.

A tutti i ragazzi è stata fatta compilare la notifica (sul tipo di atto giuridico magari F. potrà essere più chiara) e inizialmente veniva assegnato l'avvocato in turno. Dopo il nostro intervento abbiamo domiciliato tutti presso Fiammetta (quelli che già avevano firmato il foglio con il nome dell'altro avvocato verranno domiciliati nei prossimi giorni).

I carabinieri hanno tenuto a precisare il fatto che si tratta di un'iniziativa che non dipende dal comando

saluzzese. Hanno ripetuto più volte che a loro giudizio questo atto si perderà nel nulla e che non avrà ripercussioni sulle persone coinvolte. Intanto però l'hanno fatto...e se era proprio inutile lo scopriremo più avanti. Qualcuno ha sollevato l'ipotesi del voler creare un po' di rumore politico intorno alla presenza africana in stazione, in costante crescita.

17 sono state le notifiche (2 per la stessa persona in un caso).

Domani mattina verso le 10 e 30 F. sarà in stazione per spiegare bene la questione alle persone coinvolte e per verificare meglio di che cosa si tratta.

Chi può passi..."

(Mail del comitato)

Il comune brilla per sensibilità e progettualità:

"Nel vento gelido di ieri mattina ci siamo trovati in stazione io, D, S, C. e . Al di là delle notifiche e del processo che seguirà (per cui i ragazzi sono d'accordo nel nominarmi) su cui ho dato alcune info preliminari ho avuto l'impressione che il morale fosse alquanto basso... La mia impressione, dalle parole di alcuni, dai toni e dagli sguardi, è che abbiano vissuto (giustamente) come un'offesa il raid di sabato mattina e che siano molto preoccupati dell'evoluzione. I CC hanno detto loro che torneranno giovedì mattina: ad integrare notifiche per eventuali nuovi arrivati e/o a preparare un allontanamento, che se non sarà spontaneo, diventerà forzato. Io e C. abbiamo quindi passato il pomeriggio a parlare con Don Beppe e Marcella Riso per chiedere due soluzioni possibili:

- apertura anticipata della caritas,

-concessione dello spazio del foro boario per allestimento nostre tende,

su cui abbiamo incassato due NO, francamente irresponsabili e duri da buttar giù.. L' ipotesi tende -dice la nostra- è il cappello dal cilindro per l'emergenza vera (i numeri che ci saranno a luglio e agosto) e

l'emergenza la dichiara il prefetto e le tende sono quelle della protezione civile. nessuna deroga adesso

perchè adesso non è emergenza. La Parola che tutti pronunciano è "disperdetevi", volgare e violenta, a cui

dobbiamo opporre un "tenere insieme" tutti. Di qui a giovedì dobbiamo inventarci qualcosa... chiedere a

Verzuolo di darci uno spazio pubblico per le tende o trovare un (impossibile) spazio di privati. Tra un pò

sento Giordana per capire le intenzioni: solo ennesimo avvertimento giovedì o esecuzione sgombero?

Quello che credo- personalmente- ... è che si debba fare tutto il possibile per risparmiare ai ragazzi almeno l'umiliazione dell'allontanamento forzato, dopo le delusioni e le privazioni di ogni giorno.

Un abbraccio triste"

(mail del comitato)



DISPERDETEVI!

Non vi vogliamo, forse avremo bisogno di voi ma vi faremo sapere quando sarà ora.

Nel frattempo non venite a Saluzzo, state lontani dalla nostra tranquilla cittadina

che ha già tanti problemi: il traffico, i parcheggi, le rotonde, tante banche che non sappiamo più dove metterle, troppi negozi di abbigliamento, l'IMU.

Anche le ferrovie si sono messe a rompere le scatole e forse ci toccherà sdraiarsi sui binari, tutti insieme appassionatamente, per difendere la nostra amata stazione.

Siamo i paladini delle battaglie democratiche, ordine, pulizia, legalità.

Ma voi restate lontani, provate a chiedere nei comuni vicini, chiedete ai padroni se vi ospitano, sparite nel nulla da dove siete venuti.

Disperdetevi!

Siete neri, se volete vi aiutiamo nei vostri paesi, in Africa

Ci piace tanto fare l'elemosina, ci fa sentire a posto con le nostre coscienze

Capite, abbiamo famiglie e poltrone da mantenere, governiamo per tutti, non soltanto per quelli che ci hanno votati.

E poi ci sono le leggi, i regolamenti, la sicurezza.

Facciamo già tanto, cosa volete ancora, mica abbiamo la bacchetta magica.

Non c'è lavoro neanche per gli italiani, figuriamoci per voi,

Gli affitti sono troppo alti anche per gli italiani, figuriamoci per voi che non avete un euro in tasca

C'è la crisi per gli italiani, figuriamoci se abbiamo tempo di pensare a voi

Tornate a casa, vi paghiamo anche il biglietto di sola andata.

Disperdetevi!

Perché avete questa strana fissazione di vivere sui marciapiedi di una stazione ferroviaria? Non è decoroso, ammassati come animali, i topi che vi corrono lungo la schiena e vi portano le malattie.

Poi dovete farvi da mangiare e non rispettate le norme igieniche, non sapere usare una bombola del gas che può essere pericoloso, dove le mettete le immondizie? A Saluzzo c'è la raccolta porta a porta e voi una porta neppure ce l'avete. Teniamo chiusi i cessi della stazione perché una turca e un rubinetto non sono abbastanza per così tante persone, se vi lavate poco poi puzzate ma le docce non ci sono, l'acqua è un bene prezioso voi lo sapete bene, al villaggio i vostri figli e le vostre mogli fanno chilometri per averne un po'. E se succede qualcosa a qualcuno, di chi è la responsabilità? Ve ne dovete andare ma lo facciamo per voi, per il vostro bene!

Siete in troppi lì fuori, tutti vi vedono, dite ai vostri amici che qui non c'è lavoro, restino a fare gli schiavi per qualche imprenditore mafioso, vaghino per le metropoli dove nessuno li nota più di tanto, chi è appena partito si lasci respingere in mare.

Disperdetevi!

Non ci importa dove, ma disperdetevi. Abbiamo faticato tanto a costruire un progetto accoglienza serio, credibile, realistico, perché volete farlo fallire? Lo abbiamo fatto per voi, per non darvi l'illusione che qui si stia troppo bene, Saluzzo non è diversa da Rosarno, da Foggia, dal resto dell'Italia. Per un immigrato è e deve essere dura ovunque così magari ci ripensa, ammette di essersi sbagliato a venire qui.

Se qualcuno vi mette idee strane in testa non dategli retta, è un irresponsabile, una testa calda che specula sulla vostra pelle. Non è tempo di parlare di dignità, di diritti, di giustizia... c'è la finanza, il PIL, Equitalia, le borse, è l'economia che conta, poi ci sono anche gli esseri umani, ma vengono dopo. Siamo in un periodo difficile, non bisogna fare casino, c'è il rischio che i conflitti sociali esplodano, dobbiamo stare tutti buoni e fidarci dei tecnici al governo, altrimenti siamo costretti, a

Saluzzo come altrove, a chiamare polizia, carabinieri, esercito. E' una questione di ordine pubblico.

DISPERDETEVI!

(ma che non si sappia troppo in giro)

17 maggio – NUOVO APPELLO DEL COMITATO

NON C'E' POSTO PER TUTTI

Il piano di accoglienza voluto dal comune di Saluzzo per contenere la presenza dei migranti africani in città durante la stagione estiva, è fallito ancor prima di cominciare.

Si pensava bastasse amplificare la voce che non c'è lavoro, che i posti letto disponibili sono pochi e comunque solo a partire da luglio; si pensava che bastasse intensificare i controlli delle forze dell'ordine per impedire che la stazione diventasse, ancora un volta, luogo di arrivo e sosta in attesa di qualcosa di meglio.

A nessuno mai è venuta l'idea di comprendere a fondo il fenomeno, collocarlo in una dimensione un po' più ampia della nostra piccola ma ricca realtà agricola, a nessuno mai è venuta l'idea di provare a coinvolgere i migranti stessi, parlare con loro, valorizzare il loro punto di vista per trovare soluzioni praticabili e certamente migliori. Conviene trattarli come una categoria astratta, come bambini stupidi, incapaci di esprimere opinioni, idee.

A metà maggio alla stazione ferroviaria dimoravano oltre 40 persone, nelle settimane precedenti alla casa del cimitero sono entrati in 11, altri 15 hanno trovato sistemazione in alloggi del circondario, altri ancora sono sparpagliati sul territorio. Il dormitorio della Caritas ha anticipato l'apertura per ospitare 40 persone (ma ha una lista di prenotazione di oltre 65).

I conti non tornano, ed è ancora emergenza!

L'unica via d'uscita presa in considerazione è contenuta nello slogan che più volte abbiamo letto sui giornali nei giorni scorsi: "Disperdetevi! Non c'è posto per tutti", e a rafforzare il concetto sono arrivate anche le denunce per "bivacco abusivo". Ancora una volta è una questione di ordine pubblico, di sicurezza e come tale va demandato agli organi preposti farsene carico. Nel caso in cui la dispersione non avvenga (cosa assai probabile) è pronto l'asso nella manica: la prefettura dichiara lo stato di emergenza ed interviene la protezione civile con le tendopoli. Come se si trattasse di una calamità naturale...

In una faccenda già complicata si inserisce la battaglia avviata dal comune contro i tagli alle linee ferroviarie e la chiusura della stazione di Saluzzo: il luogo va ripulito di macerie ed esseri umani per ospitare le iniziative in programma a cui parteciperanno amministratori e politici, televisioni e giornalisti.

Non accoglienza quindi ma respingimento, non favorire una difficile integrazione ma imporre l'esclusione e l'isolamento. Forza lavoro prima ancora che esseri umani.

Intanto ogni giorno i migranti si trovano ad affrontare disagi vecchi e nuovi, soddisfare un qualsiasi bisogno di pura sopravvivenza è sempre un lusso: consumare un pasto caldo o possedere una coperta contro il freddo, lavarsi, fare il bucato, caricare il cellulare in attesa di una chiamata di lavoro che chissà se arriverà. Tutto quello che era sicuro ieri non è sicuro oggi perché il numero aumenta mentre gli spazi e i diritti no, anzi quelli rimpiccioliscono perché essere in troppi è una colpa, un'evidente mancanza di riguardo per chi fa programmazione basandosi su dati incerti e su calcoli di opportunità politica.

Eppure mentre il numero di persone cresce, durante giornate tutte da inventare e con tanti problemi che appena ne risolti uno ce n'è un altro, la stazione è ancora un posto di fratellanza e di solidarietà, contro ogni spinta alla divisione e alla disperazione, un posto dove gli sguardi si incontrano con lucidità e tenerezza, il poco cibo si divide tra tutti, le preoccupazioni e le speranze di ogni giorno si compensano nell'ascolto e nell'attenzione reciproca.

Si aspetta. Che parta il lavoro, qualche certezza in più, che finiscano le umiliazioni, quelle subdole anche, quelle che infiacchiscono il morale e lo spirito di persone abituate a lottare e intenzionate a difendere sopra ogni cosa la loro dignità e umanità.

Ma se dalla stazione bisogna andare via a tutti i costi, se ha altresì un senso restare a Saluzzo anche solo per qualche misera giornata di lavoro, che fare per vincere il cinismo dei politici e degli impronditori agricoli? Non ci sono facili soluzioni ma inevitabilmente la strada passa per l'autodeterminazione dei migranti, il loro riconoscimento e la solidarietà attiva della società civile.

Perché fuori c'è anche Saluzzo, che non è mai stata tanto piccola.

Comitato Antirazzista Saluzzese

Intanto fa il suo esordio il camper informativo, tutti i giovedì alla stazione. Diventa un momento di incontro, distribuzione di cibo, vestiti, scarpe, medicinali, raccogliamo le iscrizioni per il torneo di calcio antirazzista. La coda per consultare il medico è lunga, anche gli avvocati sono assai ricercati per informazioni sul permesso di soggiorno, i padroni che non hanno pagato i lavori svolti, cambi di residenza, etc...

25 maggio – ANCORA DENUNCE

Il numero dei migranti alla stazione è in continuo aumento, l'unica soluzione sono le denunce...

"ALL'ALBA, COME SEMPRE. Venerdì mattina sono arrivati in forze i carabinieri poco dopo le 6. I migranti ci hanno subito avvertiti e siamo arrivati numerosi mentre erano in corso le prime identificazioni. Non ci hanno lasciati entrare nel piazzale, solo i nostri due avvocati, Rosso e Cischino, dopo qualche insistenza sono passati per assistere alle operazioni. Circa 40 persone sono state denunciate per occupazione di suolo pubblico e invitate a presentarsi in questura lunedì 28 maggio. Tutta l'operazione è durata circa 2 ore. C'è stato solo qualche momento di tensione perché abbiamo fatto presente che sarebbe stato utile un traduttore per far meglio comprendere ai ragazzi quanto stava succedendo visto che qualcuno era un po' spaventato. Sabato pomeriggio abbiamo radunato tutti e gli avvocati hanno spiegato loro che era importante presentarsi in questura, che un eventuale procedimento giudiziario per occupazione non comporterebbe conseguenze per il rinnovo del permesso di soggiorno, che la situazione è delicata e se qualcuno ha alternative è meglio che lasci la stazione. Ma alternative, per ora, non ce ne sono. Solo 3 persone che erano appena giunte da Torino sono ripartite sabato, uno è andato a Ravenna, altri 3 o 4 non so dove sono andati (tutti però hanno lasciato un loro recapito agli avvocati). Lunedì mattina alle 7 circa trenta migranti hanno preso il treno per recarsi a Cuneo in questura, noi c'eravamo alla partenza anche perché abbiamo pagato loro il biglietto andata e ritorno siccome nessuno aveva i soldi per farlo. I ferrovieri sono stati gentili e ci hanno fatto lo sconto comitiva. All'arrivo a Cuneo qualcuno di noi è andato ad aspettarli ed accompagnarli in questura. Tutto bene, non sono state riscontrate irregolarità nei permessi o altro. I funzionari della questura hanno ribadito che i controlli continueranno e che dalla stazione è meglio andarsene, "fatevi ospitare da qualche amico!" hanno detto. Identificati gli antirazzisti, "Che cosa volete? Che ci fate qui? Chi siete?"

(mail del comitato)

Gli incontri in Prefettura a Cuneo si susseguono, l'arrivo dei migranti non si può arrestare, la colpa è degli antirazzisti che li trattano troppo bene, compare l'ipotesi di tendopoli delocalizzate nei comuni vicini.

4 giugno – APRE IL DORMITORIO DELLA CARITAS

per 40 persone (ma in stazione ormai sono quasi 100 le presenze)



5 giugno – incontro con Don Ciotti

Ieri a Costigliole Saluzzo abbiamo incontrato Don Luigi chiaccherato con lui più di tanti Sindaci

Si perchè di cose da dire sulla situazione di Saluzzo ne abbiamo molte e meno male che qualcuno ci ascolta.

Don Luigi per impegni non potrà partecipare alla festa anche se credo che ci rivedremo presto.

Ieri si è comprato il nostro libro ha dato parole di speranza ai ragazzi che si faranno portavoce presso i 97 fratelli che sono accampati alla stazione di Saluzzo. Dormono (se si può dire) sui cartoni sotto la pensilina, senza bagni e docce, con la denuncia in tasca di aver occupato un marciapiede.



10 giugno – FESTA ANTIRAZZISTA

FESTA ANTIRAZZISTA

ORE 10 QUALIFICAZIONI
TORNEO DI CALCIO
ORE 14,30 FINALE TORNEO DI
CALCIO
ORE 17 ASSEMBLEA APERTA
CON LA PARTECIPAZIONE DI
ALCUNE REALTÀ NAZIONALI CHE SI
OCCUPANO DI MIGRANTI
ORE 19 APERITIVO MUSICALE
CON DJ PIDDU E RAPHAEL FROM
EAZY SKANKERS + OSPITI
ORE 20 CENA (NOI METTIAMO LA
POLENTA E IL BAR, OGNUNO
PORTA QUALCOSA)

MOSTRE, BANCHETTI, INFO SU
MIGRANTI, LAVORO, CIE, LOTTE E
ALTRO ANCORA...

SALUZZO
AREA SPORTIVA VIA S. AGOSTINO
DOMENICA 10 GIUGNO

COMITATO ANTIRAZZISTA SALUZZESE
ASSEMBLEA MIGRANTI



E' STATA UNA BELLA GIORNATA IERI

Eravamo in tanti e siamo riusciti a tenere a bada anche i nuvoloni neri che per tutto il giorno hanno minacciato pioggia. Qualche goccia mentre Joyeux cantava ma con la sua musica e le sua energia nemmeno ce ne siamo accorti. Già dal mattino la sorpresa di trovare i marocchini schierati in campo: una coincidenza che ha reso il torneo di calcio più vero e combattuto, partite corrette, gioco fisico. Noi antirazzisti scarsi come sempre, gli africani tecnici ma indisciplinati nel gioco di squadra, le due squadre del Marocco ben messe in campo. Il bordo campo assiepatato, tifo assordante, tutti bravi a dispensare consigli inutili a chi correva dietro al pallone. Alla fine hanno vinto i marocchini di Barge, 5 a 3 contro la squadra africana mista Caritas/Casa del cimitero.

Per pranzo la cucina affollatissima di volontari e volenterosi ha preparato delle ottime tagliatelle, oltre centro porzioni, assai gradite. Bambini bianchi e neri che giocavano nel pratone, biciclette che neanche al giro d'Italia se ne vedono così tante tutte insieme, un pezzo d'Africa in centro a Saluzzo e la consapevolezza di essere lì per dare il benvenuto a tutti i migranti, senza l'ossessione del lavoro che non c'è, senza chiedere i documenti a nessuno, senza voler convincere nessuno ad andarsene. Dare il benvenuto e mantenere viva la speranza di trovare, da oggi fino a ottobre, qualche giornata di ingaggio che giustifichi la permanenza a Saluzzo. La speranza che né i controlli e le intimidazioni delle forze dell'ordine, né le previsioni funeste per la raccolta riusciranno mai a fiaccare. La certezza che a Saluzzo vale la pena restare, anche se questo non piace a tutti, perché tanto altrove è peggio. Nel pomeriggio l'assemblea è stata

ricca di interventi e di spunti di riflessione, un'equipe di traduttori in francese ha svolto un lavoro prezioso per rendere comprensibile a tutti quanto si diceva. Antonello Mangano, autore del libro "Gli africani salveranno Rosarno (e probabilmente anche l'Italia)", è stato bravo a collocare la vicenda di Saluzzo nel contesto più ampio dei problemi legati allo sfruttamento e alla precarietà del lavoro di cui i migranti africani sono soltanto l'anello più debole; poi gli amici di Africalabria e Equosud, Ismael e Ibrahim che hanno esortato i loro fratelli a restare uniti e lottare per ottenere una sistemazione accettabile e migliori di lavoro, con i loro toni pacati e lo sguardo fiero di chi non possiede nient'altro che la propria dignità di uomo. Le Brigate di Solidarietà Attiva hanno toccato un tema assai attuale a Saluzzo ovvero la gestione dei campi di accoglienza: partendo dalla loro esperienza concreta con i migranti e nelle zone terremotate, hanno sottolineato l'urgenza di favorire l'autogestione dei migranti anziché adottare i modelli "militarizzati" della protezione civile, affinché i campi siano luogo di incontro e non di ulteriore ghettizzazione. Infine l'avvocato dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione ha illustrato la possibilità di utilizzare le norme vigenti per praticare un'accoglienza aperta alla società civile e non solo delegata agli organismi preposti.

Gli interventi si sono alternati davanti ad un'affollata e attentissima assemblea composta per la maggior parte di migranti: c'erano quelli che abitano a Lagnasco, Martiniana, Costigliole, quelli della Caritas e della casa del cimitero, quelli che sono in stazione, quelli che hanno trovato sistemazioni di fortuna chissà dove. Una importantissima occasione di ascolto, incontro e confronto per affermare ancora una volta che i migranti non sono i destinatari passivi di interventi assistenziali ma soggetto attivo e propositivo che va ascoltato senza la presunzione di avere soluzioni belle pronte ed efficaci. Per cena la ormai classica polenta che non è bastata per tutti; per fortuna la generosità dei molti arrivati ha fatto sì che nessuno rimanesse senza mangiare, segno che qualcosa si sta muovendo, in silenzio, dal basso e qualche crepa nel muro dell'indifferenza comincia ad aprirsi. Una coda lunghissima di persone che aspettavano il proprio turno per riempire il piatto, volti sorridenti, la vicinanza fisica tra bianchi e neri che scatena una energia positiva, presentarsi con il proprio nome come dovrebbe accadere di solito quando ci si incontra tra uomini e donne, non io bianco e tu nero, io italiano tu immigrato, categorie sociali che allontanano e dividono. Poi la musica, la danza, le urla...strette di mano, abbracci prima di spegnere le luci. (mail del comitato)

14 giugno – CAMPER INFO

E' stata l'ultima volta (per ora) del camper in stazione. La notizia è che domani la stazione verrà sgomberata e saranno allestite le tendopoli a Saluzzo, Castellar, Lagnasco, Verzuolo, Revello e Scarnafigi. I migranti non hanno scelta, sanno che siamo con loro, sanno che vigileremo e saremo attenti a quello che succederà. Intanto riusciamo a montare una TV e guardare 22 ragazzi in mutande che corrono dietro ad un pallone, 11 italiani miliardari senza fiato e 11 croati fascisti con un allenatore che invoca il defunto papa polacco.



15 giugno – IL SINDACO LO CHIAMA "TRASLOCO CONDIVISO"

“Oggi siamo stati a visitare i ragazzi negli accampamenti sparsi.

Ho detto loro che anche se sono stati divisi in gruppi il comitato antirazzista continuerà la sua opera e se ci sono necessità basta telefonare.

Ho lasciato a tutti il mio numero di telefono e loro mi hanno indicato un referente per gruppo che condivido con voi.

1. Verzuolo 10 ragazzi
2. Lagnasco 20 ragazzi
3. Scarnafigi 17 ragazzi
4. Saluzzo 36 ragazzi

Verzuolo sono felici della sistemazione e la popolazione viene a trovarli e il sindaco ha promesso che passeranno anche i contadini.

Lagnasco le tende sono state montate in un lungo corridoio tra cimitero e cassoni blu su ghiaio e senza fondo. i materassi sono appoggiati a terra in attesa di reti.

il sindaco offre per la doccia la sua zienda in orario settimanale. L'assessore amico di Sara (quello che dice di aver mandato il figlio alla festa e dei vestiti) ho accompagnato uno dei ragazzi dal panettiere che dopo le 19,30 regalerà il pane rimasto.

Un ragazzo ha una dermatite al collo dopo una rasatura è avrebbe bisogno di un dottore e una pomata.

Scarnafigi volevano ospitarli dentro le tende poi il prete ha aperto la canonica.

Una casina del 1700 appena ristrutturata con molte stanze. Sono ospitati in stanze da 4 dove si faceva il catechismo che adesso sono dormitori e bagni con doccia 4 o 5

hanno una zona cucina e 2 sale video e sala giochi. Probabilmente la parte bassa della casa sarà chiusa a breve per l'estate ragazzi.

Ho incontrato il prete che è contento di accogliere il comitato per fare come dice " famiglia".

L'unica raccomandazione è il divieto tassativo di ospitare dentro la casa altri ragazzi perchè la polizia le regole farebbero uscire tutti quanti.

Lamenta la mancanza di cibo che il banco alimentare ha mandato ai terremotati e l'assoluta mancanza di lavoro.

Ha lanciato un appello in chiesa per far lavorare nelle case i ragazzi.

Il prete ha fatto il missionario in america latina con i tupakamaru in kossovo ha fondato la caritas di saluzzo e lavorato in carcere è abituato ad avere la popolazione contro come in questo caso a Scarnafigi.

“Saluzzo la polizia municipale visita frequentemente il piazzale ai ragazzi manca una tenda per sistemare la cucina.”

Venerdì mattina ho assistito alla scena in cui yakuba, il cuoco, chiedeva a marcella un qualcosa per coprire i fornelli....

Ho fatto presente che bastava un gazebo ma '...tutti i gazebo del comune di saluzzo sono impegnati.....questo posto è nato per dormire, non per mangiare...se fai da mangiare dentro, beh allora poi te ne vai perchè non si può...' e mille amenità del genere.

Bastava telefonare a fausto, il magazziniere e chiedere se c'è un gazebo...avrebbe anche sprecato meno parole.

Io ero lì per provare a sistemare i 7 che erano rimasti fuori dalle tende...abbandonati in stazione con due carabinieri di piantone. Risposta: 'ieri quando abbiamo fatto l'elenco non c'erano, cavoli loro'. Ulteriore conferma che si tratta di amministratori RESPONSABILI. Soliti toni, soliti modi. Ho parlato anche con il sindaco il quale mi ha detto che la caritas si stava occupando del problema; infatti, gli ho spiegato, don beppe ha detto a noi: io ho un carrello tenda, trovate voi un posto per metterlo. Niente.

Prima eravamo andati con fiammetta a chiedere al sindaco di verzuolo. Ma anche lì nulla.

La proposta era: uno per comune cosa cambia?

ma: i numeri e sono numeri, gli elenchi sono elenchi, dovevano essere di meno e ne abbiamo già presi di più etc...

Intanto ho scoperto che: la struttura al ramin del sul messa a disposizione dal comune di saluzzo durerà, per il momento, fino al 31 luglio.

Alla fine, come già sapete, i 7 sono finiti nel cortile della caritas, dove donbeppe ha montato il carrello tenda."

(Mail del comitato)



18 giugno – LE RUSPE AL LAVORO

Dopo aver detto che non c'è lavoro, dopo le denunce e le intimidazioni dei carabinieri, dopo il "trasloco condiviso" che ha costretto quasi cento persone ad andarsene dalla stazione per ritrovarsi in libertà (assai) vigilata per la sola colpa di essere neri e di essere qui in cerca di lavoro, l'atto finale del piano di accoglienza del comune di Saluzzo prevede la demolizione dell'ex magazzino

delle ferrovie divenuto il simbolo dell'”emergenza braccianti”. Non importa chi ha deciso di mandare le ruspe, il significato, reale e simbolico, è chiaro a tutti: non siamo riusciti a fermarli, a disperderli, renderli invisibili, buttiamo giù l’edificio e non se ne parli più! Da ora in poi almeno non avranno più un luogo dove incontrarsi, sostare, trovare una sistemazione di fortuna...

E continuano a chiamarla accoglienza...



Si sono messi in tanti: il comune, la prefettura, i carabinieri, le ferrovie, la questura...
Dopo aver pianificato, scoraggiato, minacciato, umiliato, denunciato, deportato...
Hanno finalmente trovato una soluzione al problema!
Saluzzo, 19 giugno 2012: le MACERIE del progetto accoglienza per gli stagionali
Ma il mondo è pieno di porti e stazioni ferroviarie da sempre luoghi di approdo dei migranti, di zone liberate dal dominio dove costruire integrazione, autogestione, relazioni umane.
non sono le ruspe che fermeranno la speranza e la rabbia!



20 giugno – PROIEZIONE DEL FILM MARE CHIUSO

nel cortile del centro di accoglienza di C.so Piemonte in occasione della giornata contro i respingimenti. Già, i respingimenti...

 una produzione ZaLab realizzata con il sostegno di Open Society Foundations in collaborazione con JolaFilm e Parthenos  

MARE CHIUSO

UN FILM DI STEFANO LIBERTI E ANDREA SEGRE



mercoledì 20 giugno - ore 21,30
SALUZZO - Cortile Centro di Accoglienza, C.so Piemonte 59
proiezione del film

MARE CHIUSO

di S. Liberti e A. Segre (Italia, 2012, 63 min.)



Nell'ambito della campagna nazionale MAI PIU' RESPINTI!
organizza il Comitato Antirazzista in collaborazione con la Caritas

**CAROVANA SOLIDALE ANTIRAZZISTA
INCONTRA**



**MANU CHAO
LA VENTURA**

CUNEO 27 GIUGNO 2012

19 H PARTENZA DA SALUZZO
STAZIONE FS CON MEZZI PROPRI

10 + 10 EURO

PORTA AL CONCERTO UN AMICO MIGRANTE

**PRENOTAZIONI COMITATOANTIRAZZISTASALUZZESE@GMAIL.COM
INFOLINE 320052443 3498777517**

SALUZZO – In occasione del concerto di Manu Chao a Cuneo mercoledì 27 giugno, il comitato antirazzista saluzzese ha organizzato una carovana che partirà da Saluzzo per portare a Cuneo i migranti africani giunti nella “capitale” della frutta in cerca di un lavoro stagionale. L’iniziativa è stata possibile grazie all’intervento solidale e ai contatti che il comitato ha costruito e mantenuto con i migranti anche dopo lo sgombero e l’abbattimento del magazzino ferroviario che era diventato luogo di incontro e sosta temporanea per tante persone. Parteciperanno quindi i migranti trasferiti a Costigliole, Lagnasco, Verzuolo, Castellar, quelli del dormitorio Caritas, quelli che hanno trovato posto al Foro Boario e quelli arrivati negli ultimi giorni che non hanno ancora trovato una sistemazione. Sono quasi 200 presenti attualmente in città, dei quali una rappresentanza di circa 80 persone parteciperà al concerto.

La Cooperativa Zabum ha messo a disposizione i biglietti ad un prezzo agevolato per coloro che hanno dato la disponibilità a pagare l’ingresso agli africani, in un momento in cui solo alcuni di loro già lavorano e non avevano quindi la possibilità di pagare il biglietto. Moltissime persone hanno sostenuto l’iniziativa e quindi la carovana antirazzista sarà numerosa e colorata.

La partenza è prevista alle ore 19 dal piazzale della stazione ferroviaria.

La scelta di andare al concerto insieme ai migranti è stata dettata dal fatto che Manu Chao ha da sempre dimostrato grande sensibilità nei confronti delle istanze antirazziste. La presenza dei migranti sarà dunque occasione di festa e integrazione ma anche per attirare l’attenzione sulle tematiche dell’accoglienza e del lavoro.

Intanto le tendopoli allestite nei giorni scorsi sono affollate e molti restano i problemi da risolvere: fornitura di acqua calda ed elettricità, allestimento delle cucine e approvvigionamento di generi alimentari, letti e coperte. Solo l’impegno della Caritas e la buona volontà di tanti cittadini hanno garantito fino ad oggi un’accoglienza degna ma non per tutti.

Sappiamo infatti che 35 migranti dormono attualmente in un parco cittadino che è diventato il loro rifugio a seguito dell’abbattimento del magazzino della stazione.

Non sono le ruspe che fermeranno la speranza.



Senza il vostro aiuto la Carovana Antirazzista non avrebbe potuto essere realizzata.
Grazie per sostenerci nelle nostre iniziative presenti e future.

Comitato Antirazzista e Assemblea Migranti

tra i molti

Kulibaly Salia Yacouba Keita Kanda Keita Mussa Diarra Salam Noni Mamadou Kone Mamoutou Kone Mamadou Diallo Lamarana Yaya Malgoubry Abou Kone Aboulaye Omar Ibrahim Diabate Abdou Ossoumane Ibrahim Bah Adama KoneYaya Traore Sakolalim Wandaogo Abdulaziz Zongo Alassane Yama Yaooo Maham Yari Dembele Aliou Pascal Kabore Desire Mamadou Camara Aliou Kone Nemoko Bamba Mussa Konatè Jinou Iss Kinaba Kanda Compaore Sylvain Momo David Usman Sheck Mathias LaminAbdulah Aliou Diallo Fode Magassouba Sekou Traore Sidi Traore Abou Kone Oury Ba Thierno Oury Youssuf Sanoh Nasry Buole Diese Djarra Hamed Diallo Koulobaly Mohamadou Koulibaly Ousmane Aboulaje Yalcouye Issa Bara Giansagne Bakari Billa Issiaka Bance Saliph Omar Lenne Kamara Mussa Sitta Mustafà Siffedine Siffedine Hamed Traore Yaya Bagayoko Seck Adama Diarra Vakabakone Alfonse Boubakar Ba Amidou Bira Sissoko Sidi Diadra Diallo Souleymane Alpha Omar Diallo David Dacoo.

RIFLESSIONI AI MARGINI DEL CONCERTO

Questa sera grande spettacolo al concerto di Manu Chao, la piazza strapiena di gente (si è parlato di 8 mila persone), i musicisti sul palco generosi e in grande forma.

La Carovana Antirazzista ha fatto 111 ingressi, di cui 72 per i ragazzi africani provenienti dal Foro Boario e dalla Caritas, dai giardini dell'ex villa Aliberti, dai campi di Castellar, Lagnasco e Verzuolo, da Costigliole, Scarnafigi e Martiniana. Prima di entrare sono stati scanditi slogan contro i CIE. Il grande striscione della carovana con la frase di Manu Chao "La resignacion es un suicidio permanente" è riuscito a raggiungere il palco e ad essere appeso alla torretta dell'impianto di amplificazione. C'è stata un'ovazione degli africani, ovviamente, ma di tutto il pubblico, quando Ibrahim "Le combattant pour la justice" (che attualmente è al Foro Boario) è salito sul palco. In francese, con Manu Chao e i suoi musicisti a far da sottofondo musicale reggae, ha portato il saluto dei braccianti africani presenti in provincia di Cuneo e di tutti gli antirazzisti, ricordando i fatti di Rosarno ed esortato ad essere uniti nella lotta, bianchi e neri insieme.

Molta curiosità nei confronti della situazione saluzzese e molte le dichiarazioni di solidarietà da parte dei presenti, singoli cittadini e appartenenti a gruppi e associazioni.

Dopo l'euforia del concerto, il rientro nel saluzzese. Rientro alla triste realtà quotidiana soprattutto per quelli che sono andati a dormire dietro la siepe nei giardini dell'ex villa Aliberti. Quelli che non hanno un altro posto dove andare e neppure possono farsi da mangiare al Foro Boario.

La strategia del comune e dei carabinieri, adottata fino ad oggi con lo scopo di mantenere l'ordine pubblico (l'accoglienza viene solo dopo, quando il numero aumenta e il problema diventa visibile), continua: assillanti controlli quotidiani dei carabinieri al Foro Boario, per contare i presenti e dissuaderli, con la minaccia dello smantellamento del campo, dall'ospitare i loro compagni ultimi arrivati; schedatura dei presenti ai giardini (oggi 35) che diventa semplicemente occasione per ribadire il divieto assoluto di dormire e mangiare al Foro Boario, ma bisogna sembrare buoni e quindi viene enfatizzato il "permesso" di dormire per terra, su un cartone dietro le siepi. Ma neanche lì possono fare da mangiare "perché altrimenti le mamme che portano i bambini a giocare poi si lamentano e saremo costretti a mandarvi via".

Quando saranno in troppi, cominceranno effettivamente a dire che quelli del palazzo si lamentano, che le mamme non portano più i bambini a giocare e qualcosa si farà, magari ci penserà ancora un volta la Caritas perché il comune deve mantenere la sua linea politica che appare sempre più

“razzista” nel senso che applica ragionamenti (sono neri e hanno abitudini ed esigenze diverse dalle nostre quindi non si lavano, possono dormire all’aperto, per terra, su un marciapiede, etc... oppure mangiare un panino o una merendina al giorno e sopravvivere) e pratiche (quale altro cittadino bianco, neanche chi è agli arresti domiciliari per qualche reato, viene quotidianamente controllato e costretto ad accettare simili limitazioni della propria libertà personale?) discriminatorie nei confronti di un determinato gruppo di persone.

Come sempre non ci sono facili soluzioni, come sempre le soluzioni non si impongono ma si trovano insieme ai migranti, come sempre il problema non è l’ordine pubblico ma la comprensione di un fenomeno complesso, come sempre c’è il discorso della dignità e dei diritti e bisogna chiarire cosa si intende per accoglienza e integrazione.

Tra qualche giorno sarà il primo luglio, la data stabilita durante l’inverno dal tavolo promosso dal comune per l’avvio del “Progetto Accoglienza” (sulla base dei dati forniti dalla Coldiretti che, stranamente, in questi mesi è scomparsa dalla scena). Intanto sul portone della casa di accoglienza della Caritas resta appeso il manifesto arancione un po’ sbiadito che dice: “La casa della Caritas della Diocesi di Saluzzo ACCOGLIE I LAVORATORI PER I POSTI DISPONIBILI DAL 1° LUGLIO 2012

Dopo aver telefonato o mandato una mail e aver ricevuto risposta positiva”. Dentro, ormai da inizio giugno, dormono in 50, la casa del cimitero ha aperto a inizio maggio, la stazione è stata rasa al suolo nei 3 giorni successivi al “trasloco condiviso” del 15 giugno.

In questi mesi la Caritas e il comitato antirazzista hanno fornito quintali di cibo, coperte, vestiti, biciclette, grazie al lavoro volontario di tante persone disinteressate. Solo che il comitato antirazzista non ha uno status istituzionale e soprattutto ha un nome che irrita terribilmente il sindaco e quindi va escluso, emarginato, calunniato. Poco importa, ci siamo e continueremo ad esserci, solidali e complici!

1°luglio – INCHIESTA

«Possiamo essere leghisti, razzisti, aperturisti... l'immigrazione viene nella stessa misura, non cambia niente.

La presenza degli stranieri, che oggi in Italia si aggira sui 4 milioni e mezzo di persone, è destinata a raddoppiare nell'arco di una generazione. Abbiamo sbagliato i conti negli anni '80: avevamo paura del numero. Non sapevamo che un'immigrazione al 20-30% si regge se gli italiani hanno la testa per reggerla e se gli stranieri vengono aiutati a capire dove si trovano, a fare delle scelte.

Grande è il disorientamento dell'immigrato: ma quando trova qualcuno che lo ascolta, che lo aiuta a camminare verso l'autonomia, è felice».

(dall'incontro con don Fredo Olivero organizzato da Caritas e Comune di Saluzzo il 24 febbraio 2012
"Immigrazione tra accoglienza e intolleranza. esperienze a confronto")

L'inchiesta che abbiamo realizzato è il tentativo di fotografare il più oggettivamente possibile il fenomeno della migrazione stagionale che sta interessando il territorio saluzzese in quanto forte centro di produzione agricola e pertanto polo di attrazione per potenziali braccianti.

Abbiamo ristretto il campo di indagine alle persone africane, provenienti da varie zone d'Italia, che giungono a Saluzzo in maniera destrutturata, guidati unicamente da due fattori: il bisogno di lavorare e la conoscenza della richiesta di lavoro stagionale in questo territorio. Sono le persone che conosciamo meglio e maggiormente "visibili" in città.

La migrazione "lavorativa" nel saluzzese ha origine nell'estate 2009, in seguito all'inizio della crisi nel settore industriale, soprattutto nell'Italia nord-orientale, che ha avuto come conseguenza il licenziamento o il mancato rinnovo del contratto di molti lavoratori stranieri i quali, per tipologie di contratto e mansioni svolte, rappresentano la fascia più debole nel mercato del lavoro.

FATTI FINO A OGGI

Il "Progetto accoglienza" elaborato in primavera dal tavolo operativo voluto dal comune di Saluzzo prevedeva di mettere a disposizione dei braccianti africani 80 posti letto a partire dal 1° luglio, sulla base della previsione del fabbisogno di manodopera fornita dalla Coldiretti. Tale progetto escludeva l'utilizzo dell'ex magazzino della stazione ferroviaria come ricovero (anche temporaneo) per i migranti, al fine di segnare una netta soluzione di continuità rispetto agli anni passati. Parte del progetto, inoltre, era la campagna informativa sul (presunto) andamento negativo della stagione della raccolta a causa delle gelate e della batteriosi dei kiwi, nonché sul numero limitato dei posti letto.

Gli 80 posti erano disponibili presso il dormitorio Caritas (40), la ex casa del custode del cimitero concessa dal comune (15), il rimanente in alcuni comuni del circondario.

L'arrivo anticipato dei migranti a causa della crisi economica e della pessima stagione di raccolta nelle regioni dell'Italia del sud (a Rosarno in particolare dove moltissimi si erano recati dopo aver lasciato Saluzzo al termine della raccolta dei kiwi) ha preso in contropiede tutti e messo in discussione i presupposti del "Progetto accoglienza".

A fine marzo c'è stata l'occupazione della ex casa del custode del cimitero ad opera di 15 migranti, ad aprile la stazione è andata affollandosi e il comune è stato costretto ad aprire la casa del cimitero a inizio maggio per tamponare la situazione; durante il mese, nonostante le denunce dei carabinieri per occupazione, la stazione è diventata nuovamente luogo di approdo, incontro e sosta per i migranti sempre più numerosi e accampati all'esterno dell'ex magazzino; a inizio giugno la Caritas ha quindi anch'essa anticipato l'apertura del dormitorio per 40 persone. Ma gli arrivi sono continuati regolari. La Prefettura di Cuneo, su sollecitazione del sindaco di Saluzzo, ha dichiarato dunque l'emergenza e "costretto" tutti i comuni del circondario a farsi carico del problema. Il 15 giugno è avvenuto quello che il sindaco ha chiamato "trasloco condiviso", ovvero l'allontanamento dei 97 migranti africani dalla stazione e la loro delocalizzazione a Saluzzo presso il Foro Boario e nei comuni di Costigliole, Verzuolo, Lagnasco, Scarnafigi, Castellar e Revello, ognuno dei quali ha affrontato il problema in modo diverso.

A tempo di record l'ex magazzino della stazione è stato clamorosamente abbattuto, l'area ripulita dalle macerie e transennata. I nuovi arrivati hanno dovuto trovare sistemazioni di fortuna.

In tutti questi mesi il comitato antirazzista ha svolto un ruolo attivo di sostegno ai migranti e di coinvolgimento della società civile, fornendo aiuti concreti (cucina, cibo, coperte, biciclette, scarpe e vestiario), organizzando attività di sensibilizzazione e integrazione, fornendo aiuto medico, legale e sindacale.

Particolarmente significativa l'esperienza del camper informativo avviata il 24 maggio presso la stazione ferroviaria e continuata al Foro Boario. Da questa esperienza nasce l'idea di una inchiesta per fotografare l'esistente al 1° luglio. Potrà essere interessante raccogliere gli stessi dati al termine della stagione estiva per avere spunti di riflessione sulle dinamiche migratorie attuali, sull'andamento del mercato del lavoro stagionale e per elaborare piani di accoglienza realistici.

Informazioni generali sui migranti africani presenti a Saluzzo

Alla data del 1° luglio risultano presenti nel saluzzese 215 migranti africani, arrivati a partire da fine marzo per cercare lavoro come braccianti agricoli. Provengono da 14 diverse nazioni: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Konakry, Liberia, Mali, Mauritania, Marocco, Senegal, Sudan, Togo, Tunisia.

Sono suddivisi in 14 gruppi di persone ognuno dei quali ha numeri e sistemazione abitativa differente (dalla persona singola ai 44 del dormitorio Caritas).

113 migranti risultano a Saluzzo per la prima volta; dalle affermazioni di molti risulta invece elevato il numero delle persone che quest'anno non sono tornate in città.

132 persone sono a Saluzzo, 83 negli altri comuni.

27 affermano di lavorare alla data del 1° luglio, 26 nel settore agricolo e 1 in altro settore; tra questi 19 lavorano con contratto regolare e 7 in nero nel settore agricolo, 1 in nero in altro settore.

Informazioni sulle unità abitative

Il 1° luglio i 14 gruppi di migranti sono suddivisi in unità abitative delle seguenti tipologie:

- 9 edifici in muratura - ex scuola San Firmino Revello, ex casa custode cimitero Saluzzo, casa parrocchiale Scarnafigi, ex casello Costigliole, alloggi a Lagnasco (privato), Martiniana (privato), Costigliole (parrocchia), Castellar (comune), dormitorio Caritas - ;

- 4 tende (Saluzzo Foro Boario, Castellar, Lagnasco, Verzuolo)

Un gruppo, costituito da 38 persone, si trova nel comune di Saluzzo ed è privo di una soluzione abitativa.

Tra tutte le sistemazioni analizzate solo una (Martiniana) è un alloggio con contratto di locazione regolare a carico degli inquilini.

Considerazioni finali

L'inchiesta mostra che il 1° luglio, data pensata come inizio dell'accoglienza, nel Saluzzese sono presenti 215 migranti, a fronte degli 80 presi in considerazione dal Progetto Accoglienza.

La realtà ha costretto le parti coinvolte nel Progetto a dover rivedere le previsioni fatte e ad avviare l'accoglienza sulla base delle presenze effettive sul territorio.

L'accoglienza è stata ripartita tra 7 comuni e la Caritas e ha comportato una grande diversità nelle soluzioni adottate. Le situazioni di ospitalità delle diverse municipalità soddisfano, nella maggior parte dei casi, i bisogni primari dei migranti. Alcune situazioni risultano tuttavia insufficienti in questo senso: può essere considerato risultato di un percorso di progettualità il predisporre una sola doccia per 36 persone al Foro Boario? Oppure ancora non appare certo adeguata la casa dell'ex custode del cimitero che versa in condizioni fatiscenti.

A distanza di tre anni dall'avviamento di un tavolo di lavoro sulla questione Migrazione-Lavoro stagionale, continua a ripresentarsi un approccio di carattere emergenziale che limita la dimensione di ascolto dell'individuo, punto di partenza obbligato per l'avvio di un discorso di reale inclusione sociale, la quale dovrebbe mirare all'autonomia e all'autodeterminazione degli individui.

Dei 215 ragazzi, 102 erano già stati a Saluzzo negli anni scorsi, mentre i restanti 113 sono venuti a Saluzzo per la prima volta quest'anno; questi numeri parlano di una crescita delle presenze sul territorio dovuta all'aumento della conoscenza, tra i migranti, del saluzzese come centro di produzione ortofrutticola e di richiesta di manodopera stagionale.

Il nome di Saluzzo va dunque ad aggiungersi a molti altri centri italiani come Rosarno, Nardò, Foggia, Castelvoturno... i quali sono diventati i punti di connessione di una rete di spostamenti interni all'Italia, manifestazioni di un fenomeno di carattere nazionale.

A fronte di questo aumento di presenze va tuttavia considerato che molti migranti passati nel Saluzzese negli anni scorsi non vi hanno poi fatto ritorno, principalmente per aver trovato occupazioni altrove, per non aver trovato un'occupazione nel saluzzese o ancora per aver scelto, dopo anni di migrazioni interne al territorio italiano con scarsi risultati, di tornare definitivamente nel paese d'origine.

Dei 215 migranti, 132 si trovano nel comune di Saluzzo, mentre 83 sono dislocati nei comuni limitrofi. Questo dato chiarisce una distinzione di ruoli e responsabilità: Saluzzo svolge, per ovvie ragioni di centralità, il ruolo di fornitore dei servizi, mentre gli altri comuni rappresentano la meta ultima dei migranti in quanto potenziali luoghi di lavoro.

Saluzzo è il luogo in cui la migrazione approda: gli ultimi arrivati (i 38 privi di sistemazione, in questo specifico momento) si trovano infatti tutti nel comune di Saluzzo; gli altri comuni vedono invece arrivare, in un secondo momento, gruppi ridotti di persone, spinti dall'esigenza lavorativa.

Ne deriva una diversificazione di responsabilità di ogni comune in base al ruolo che si trova a ricoprire all'interno del fenomeno:

Saluzzo risulta, nella fase iniziale degli arrivi, unico interlocutore nei confronti del fenomeno, in merito alla questione abitativa e in seguito rimane luogo di riferimento per la vita sociale (assistenza medica, consulenze e ricerca lavoro tramite agenzie, acquisto dei generi di prima necessità, incontri con la comunità religiosa di appartenenza).

Gli altri comuni entrano in gioco solo nella fase riguardante il lavoro (ricerca e svolgimento effettivo); è a questo punto che, anche in merito alla problematica abitativa, dovrebbe emergere la responsabilità dei singoli comuni "agricoli" insieme ai datori di lavoro, nell'applicazione dell'ospitalità ai braccianti presso il luogo di lavoro, responsabilità prevista, per legge, solo nel caso dei flussi e di conseguenza poco applicata in tutti i casi presi in considerazione in questa analisi.

Per quanto riguarda il lavoro, il 1° Luglio le persone che lavorano sono 27 su 215: questo numero evidenzia una limitata richiesta di manodopera agricola nel periodo primaverile; va rimarcato però che ci troviamo nella fase immediatamente precedente all'inizio della raccolta delle pesche (che rappresentano, insieme alle mele e ai kiwi, la fetta più grossa delle coltivazioni saluzzesi), è quindi un momento di ricerca, di contatti con gli imprenditori e di promesse di lavoro piuttosto che di lavoro vero e proprio.

In conclusione si può dire che la migrazione stagionale verso Saluzzo è generata dai contatti diretti dei migranti con alcuni datori di lavoro e dalla generica conoscenza di una richiesta di manodopera, ma non è regolata da criteri oggettivi. Essa va inquadrata in un contesto nazionale più ampio e non considerata semplicemente come una grana estiva da affrontare nel nostro piccolo angolo di Italia.

A fine stagione sarà interessante indagare quante persone sono rimaste a Saluzzo, quante hanno effettivamente lavorato e a quali condizioni. Ben sapendo che ci sono i contratti regolari e il lavoro nero ma soprattutto una ampia "zona grigia" con sfumature diverse comprese tra questi due estremi.

PUNTO INFORMATIVO SANITARIO

L'obiettivo del punto informativo itinerante è quello di fornire informazioni sulle modalità di accesso all'assistenza sanitaria, evidenziando le possibilità concrete presenti sul territorio, facilitando la comprensione degli adempimenti burocratici e indirizzando, quando necessario, ad un percorso di diagnosi e cura appropriato per le problematiche presentate, tenendo conto degli eventuali oneri economici.

Durante i primi cinque incontri settimanali si sono presentate in media venti persone ad incontro; in alcuni casi le stesse persone si sono ripresentate più volte. Sin dal primo incontro si è manifestata la necessità di un punto di riferimento che rendesse le informazioni centralizzate e semplificate.

Rispetto all'accesso ai servizi sanitari territoriali sono state evidenziate le seguenti problematiche:

- l'iscrizione presso un medico di medicina generale del territorio è complicata dalla situazione precaria alloggiativa e contrattuale, dai frequenti spostamenti di domicilio e dall'iter burocratico.
- Le visite e le prestazioni occasionali presso i medici di medicina generale territoriali risultano inaccessibili nella pratica in quanto, almeno teoricamente, a pagamento.
- Il ricorso alla guardia medica avviene soprattutto per la prescrizione di farmaci continuativi ma il servizio non ha la funzione dell'assistenza di base in quanto non può provvedere al follow up, né fornire approfondimenti diagnostici.
- Il pronto soccorso viene in alcuni casi utilizzato per sopperire alla carenza di assistenza primaria per quanto riguarda gli eventuali approfondimenti diagnostici ma, oltre che inappropriato, il ricorso al servizio di emergenza non garantisce una presa in carico continuativa in particolare per quanto riguarda le patologie croniche o i disturbi ricorrenti. I migranti hanno mostrato di apprezzare la presenza continuativa di un medico di riferimento all'interno del punto informativo; in particolare l'instaurarsi di una relazione umana di fiducia ha consentito loro, almeno in parte, di esprimere dubbi e paure rispetto al proprio stato di salute; l'ascolto e la presa in carico gratuita dei bisogni sanitari hanno permesso la risoluzione dei disturbi minori che non necessitavano di approfondimenti, in una situazione altrimenti precaria, di grande incertezza e disagio. La maggior parte dei migranti che si sono rivolti a noi è di giovane età e discrete condizioni di salute, ma è presente anche una minoranza di età superiore o con patologie già diagnosticate in trattamento .

Le problematiche di salute che ci hanno sottoposto inizialmente erano collegate alle condizioni ambientali, alimentari ed igieniche, con una prevalenza di infezioni delle vie aeree superiori, disturbi del tratto digerente, insonnia, dolori muscolo-scheletrici, cefalea, astenia. Successivamente, mutate le condizioni ambientali ed anche, in parte, quelle alimentari, si sono presentate problematiche di vario tipo come ad esempio rino-congiuntiviti allergiche, dermatiti, dolori osteo-articolari da trauma.

Nell'ambito delle consulenze sono state fornite anche informazioni generali sulla prevenzione dei vari disturbi e sulle norme alimentari e comportamentali da seguire nei casi di disturbi particolarmente frequenti quali la dispepsia, la gastrite e il reflusso gastro-esofageo.

Infine, come dimostrato da altre esperienze simili, seppur maggiormente strutturate quale ad esempio il "Camper per i diritti umani" dell'associazione Medici per i Diritti Umani a Roma e Firenze, la promozione del diritto alla salute nei gruppi di popolazione vulnerabili per status sociale e radicamento geografico e culturale, non può prescindere da un rapporto di fiducia reciproca basato sull'accoglienza e sul rispetto della dignità umana.

REPORT LEGALE

Come premessa di carattere generale abbiamo constatato la non semplice modalità di approccio e di gestione delle questioni legali nel contesto “giovedì col camper”. I ragazzi ci confondono spesso con il medico e comunque anche quelli che avrebbero qualcosa da dirci danno la priorità (giustamente) a non perdere la coda per il medico...

Non c'è privacy, ci accavalliamo con le visite mediche che necessitano ovviamente del camper, quando intercettiamo domande e problemi non troviamo sempre un modo per isolarci e dedicare il tempo e l'attenzione necessarie, il contesto tende alla dispersione, si viene interrotti di frequente dai ragazzi.

Di fatto le questioni legali vere e proprie vengono quindi gestite nei giorni a seguire, con appuntamenti singoli, ovviamente “on the road” e relazioni frequenti telefoniche.

La maggiore difficoltà è far comprendere le procedure (sul merito ci si arriva) che richiedono tempi lunghi e snervanti per loro.

Attualmente abbiamo circa 10 casi relativi a domande di permesso per motivi umanitari o protezione sussidiaria fermi. Si tratta di domande non ancora decise oppure di ricorsi rigettati e in fase di appello, gestite sempre da Questure e avvocati lontani, in cui la nostra opera è soprattutto di mediazione con i colleghi che stanno seguendo le pratiche, di aggiornamento ai ragazzi.

Questa è la questione legale per loro più importante, danno priorità assoluta all'iter dei documenti.

Meno preoccupati dalle denunce penali... abbiamo raccolto circa una ventina di nomine per la contestata occupazione, ne mancano ugual numero, in questi giorni stiamo girando i campi fuori Saluzzo per completare. (40 tot.)

Stiamo seguendo anche un ulteriore procedimento penale per reati comuni che nulla hanno a che vedere con l'occupazione e una causa di lavoro per mancata retribuzione.

Comitato Antirazzista Saluzzese 1 luglio 2012

30 luglio - GLI INVISIBILI

Sono oltre 100 gli africani accampati fuori dal recinto del Foro Boario, all'interno del quale il comune ha voluto montare il tendone per sistemare altri 35 migranti trasferiti il 18 giugno scorso dopo il “trasloco condiviso” dalla stazione ferroviaria.

Erano 38 il primo luglio, in un mese sono aumentati: alcuni sono facce conosciute l'anno scorso al dormitorio Caritas, alla casa del cimitero, nell'ex magazzino della stazione, sono arrivati perché chiamati dal datore di lavoro oppure perché sapevano che il piano accoglienza previsto dal comune cominciava proprio il primo luglio; altri sono a Saluzzo per la prima volta, stupiti dalla situazione che hanno trovato, alla ricerca disperata di una coperta per la notte, di una bicicletta per uscire alla ricerca di un ingaggio.

Dormono sui cartoni, sotto un telo di plastica recuperato da una serra, senza corrente elettrica, senza acqua, senza docce e servizi igienici, la solita cucina improvvisata. In questi ultimi giorni è comparsa qualche tenda rattoppata, nonostante gli sforzi per tenere pulita l'area, i sacchi di immondizia si accumulano inesorabilmente perché la raccolta porta a porta non è certo prevista dove pareti e porte non ci sono. Nelle notti di pioggia passano all'interno del recinto per trovare riparo sotto il tetto del Foro Boario, riempiono secchi e taniche di acqua ad una fontana assai distante, fanno i turni per fare la doccia nell'unico bagno disponibile anche per i loro compagni (relativamente) più fortunati del tendone comunale (1 doccia per 35 persone è già molto poco, figuriamoci se si aggiungono anche gli “esterni”). Come sempre ossessionati dai controlli pressoché quotidiani dei carabinieri.

Tra loro circa 20 hanno un contratto, lavorano 10 ore al giorno, fanno lunghi spostamenti in bicicletta, poi tornano sui loro cartoni, ore di coda per attendere il turno doccia, mangiando quello che sono riusciti a procurarsi dividendo le spese con qualche compagno.

Occupano uno spazio dove di solito trovano posto gli animali per le contrattazioni e le fiere.

Sono tanti, tantissimi, eppure sono invisibili!

L'ex magazzino della stazione ferroviaria non era dignitoso, ne' dentro ne' fuori. Ma soprattutto era visibile, era in centro città, rischiava di rovinare l'immagine di una Saluzzo pulita, ordinata e benestante, la sua presenza dava fastidio a qualche vicino e turbava il sonno ai politici locali. Hanno scelto di raderlo al suolo per dare un segnale forte, un modo come un altro per cercare di risolvere il problema, certo il modo più semplice e sbrigativo.

Adesso i migranti sono ai margini, lontano dalla vista dei cittadini, in condizioni forse peggiori di prima, disperati perché le possibilità di trovare un lavoro si assottigliano; esistono solo per qualche cittadino di buon cuore, per qualche associazione umanitaria che porta loro un po' di cibo, per chi, da sempre, ha scelto di stare al loro fianco per ascoltare, comprendere, condividere, agire insieme per il cambiamento di una condizione insopportabile. La condizione di migrante ai tempi della crisi, la condizione di chi non ha un lavoro e una casa, la condizione di chi è ostaggio della burocrazia e di leggi ingiuste, la condizione di estrema precarietà esistenziale che non appartiene più soltanto a chi arriva da un altro paese.

Ormai dovrebbe essere chiaro che il saluzzese, come Foggia, come Rosarno, è una delle tappe della migrazione interna di coloro che sono costretti a restare ai margini di un sistema economico in difficoltà, così come dovrebbe essere altrettanto chiaro che senza migranti qui la frutta non si raccoglie. Ma l'accoglienza dei lavoratori è anche e soprattutto un dovere di chi ha bisogno di quei lavoratori a buon mercato per la propria attività di impresa, l'accoglienza degli esseri umani, indipendentemente dal colore della pelle, è un dovere della società civile e delle istituzioni che dovrebbero rappresentarla.

Continuiamo a chiedere dignità per i migranti, tutti! E non vogliamo più sentirci rispondere che si fa quel che si può, che non ci sono i soldi, che chi lavora è bene accetto e gli altri se ne devono andare, che se si aiutano troppo gli africani poi gli italiani si lamentano. Altrimenti diciamo chiaramente che consideriamo normale che una persona dalla pelle nera possa vivere in condizioni impensabili per qualsiasi persona dalla pelle bianca.

Comitato Antirazzista Saluzzese



1 agosto – L'INCHIESTA

Aggiornamento inchiesta Comitato Antirazzista Saluzzese

Ciao!vi mando i dati sui contratti al 1 agosto

139 risultavano con dei contratti documentati + 26 presentati ai carabinieri (foro boario outdoor) + 3 in nero dormitorio Caritas

quindi al 1 agosto erano almeno 168 immigrati impegnati nella raccolta frutta (contro gli 80 previsti dalla Coldiretti e Comune per il piano di accoglienza)

a questi dati mancano Martiniana, Manta, Costigliole. dove possibile recuperemo i dati

La sensazione (direi la certezza) che ad oggi il numero dei lavoratori è aumentato (a lagnasco tende si è passati da 8 a 16 su 18)

Al foro boario outdoor è veramente difficile capire, lo scorammento è alto visto anche le ultime fregature, però anche qui il dato è in aumento. (mail del comitato)

Saluzzo - casa ex custode del cimitero

Presenti: 13

Contratto: 12 settore agricolo

Saluzzo – Dormitorio Caritas

Presenti: 45

Contratto: 31 settore agricolo

Lavoratori in nero: 3 settore agricolo

Saluzzo – Foro Boario Outdoor

Presenti: 115

Contratto: 26 consegnati in Caritas e 25 (comunicati ai carabinieri) settore agricolo

Saluzzo – Foro Boario

Presenti: 35 (10 erano assenti al momento della verifica)

Contratto: 18 settore agricolo

Scarnafigi- Casa parrocchiale

Presenti: 17

Contratto: 8 settore agricolo

Lagnasco – Mattone

Presenti: 20

Contratto: 20 settore agricolo

Lagnasco – Tende

Presenti: 18

Contratto: 8 settore agricolo

Revello- San Firmino

Presenti: 5

Contratto: 3 settore agricolo

Martiniana – alloggio

Presenti: 5

Contratto:

Verzuolo- tende

Presenti: 10

Contratto: 6 settore agricolo

Castellar-tende

Presenti:8

Contratto:6 settore agricolo

16 agosto – TG regionale

questa mattina al foro abbiamo accompagnato una troupe del TGR composta da Alberto Gedda e da due operatori.

Hanno fatto parecchie riprese e alcune interviste. Non immaginavo di trovare una situazione simile. I presenti sono stati disponibili a farsi riprendere di spalle e a parlare e a fare riprendere la triste realtà dell'accampamento.

Noi (io claudio e chegue) abbiamo illustrato la situazione e le nostre attività ai giornalisti che hanno anche fatto delle domande riprese.

Questa sera 16 agosto ore 19,30 il servizio va in onda al TG regionale.

http://youtu.be/3_INJYFAQoE

Intanto i migranti stanno organizzando una manifestazione per domenica, se riescono, per protestare e chiedere una sistemazione dignitosa. Credo sia una delle cose più importanti accadute in questo percorso in questi 3 anni. Li stanno rimpallando tra richieste di permessi e liste di nomi da porre a garanti. Sono già stati in prefettura, dai vigili, dai carabinieri, dalla segretaria del sindaco etc... Vedremo cosa ne uscirà. Se non è per domenica sarà prossimamente...

Sotto il volantino che avevamo mandato due giorni fa alla stampa (non pubblicato, nemmeno in piccola parte), basato su quello inviato da Fiametta la scorsa settimana e rivisto lunedì sera con i presenti.

Intanto dalla stampa di ieri abbiamo appreso che i braccianti lavorano come favore fatto dai datori di lavoro che starebbero assunto più del necessario per aiutare la causa migrante...peccato che li paghino mediamente meno dello scorso anno. Dei veri filantropi...

(mail del comitato)



IL RE E' NUDO

Li avevamo chiamati “Gli Invisibili” per raccontare di persone che da oltre due mesi vivono all’addiaccio, esposti a qualunque condizione climatica, coricati su cartoni, ammassati oramai in quasi duecento in pochi metri quadrati. Tutti arrivati dopo il 1° luglio, per caso fortuito o rispettosa correttezza proprio il periodo che avrebbe dovuto inaugurare il Progetto Accoglienza del comune di Saluzzo, secondo gli astratti intendimenti di amministrazioni e istituzioni che alla prova dei fatti si sono manifestati palesemente inadeguati.

La metà dei migranti “invisibili” a distanza di due mesi ha reperito un contratto di lavoro ma le condizioni di vita non cambiano: lo stesso cartone su suolo pubblico, le stesse estreme condizioni rese ancor più dure dalle otto-dieci ore nei campi, la fila estenuante per l’unica doccia a disposizione.

Qualcosa sembrava dovesse cambiare, anche dopo la denuncia del Comitato Antirazzista ripresa dalla Stampa: il Comune aggiorna settimanalmente le sue estenuanti riunioni, alcuni amministratori incontrano i migranti, visitano il ricovero che s’ingrossa di giorno in giorno e non può che lasciare attoniti, azzardano anche promesse di soluzione.

Saremmo stati disposti a passar sopra all’opportunità dell’operazione perché una dignità ritrovata vale mille polemiche, avremmo potuto far finta di non vedere che l’attenzione era del tutto interessata, preoccupando l’amministrazione ben più la logistica dell’imminente fiera agricola proprio nei luoghi della disperazione che la sorte di esseri umani che neppure pagano l’occupazione della piazzola, purché non si mollasse e si arrivasse ad un letto, ad un tetto...

Invece la beffa finale della riunione di giovedì 9 agosto: tre delegazioni di africani invitati dal Sindaco arrivano fiduciosi davanti all’Istituzione soltanto per sentirsi dire che la soluzione non c’è e che loro devono andarsene comunque.

La delegazione lascia la sala prima della fine della riunione, come chiarissimo segno di delusione e amarezza.

Il comitato Antirazzista - invisibile tra Gli Invisibili agli occhi dell’amministrazione - idealmente esce da quella stessa sala insieme ai fratelli africani ed esprime disapprovazione politica e incredulità per una condotta così poco responsabile.

Oggi, a caldo, vogliamo dire soltanto il senso di tristezza e d’impotenza che s’incontra in queste sere tra i cartoni, l’impossibilità quasi a praticare una solidarietà minima di fronte a scelte che sono incomprensibili come ogni scelta che umilia l’essere umano.

Per ragionare dell’improvvisazione che tutto ad un tratto si rivela e del fallimento dei presupposti teorici sempre sbandierati e difesi ad oltranza da parte dell’amministrazione anche quando i fatti andavano da un’altra parte, ci sarà tempo.

COMITATO ANTIRAZZISTA SALUZZESE



